

IL PRESIDENTE DELL'ASI

«Nello spazio un'astronauta italiana»

«**N**ei primi cinquant'anni dell'era spaziale siamo andati sulla Luna, nei prossimi andremo su Marte. Il bambino che metterà piede sul pianeta Rosso è già nato». Giovanni Fabrizio Bignami è il presidente dell'Agenzia Spaziale Italiana. Ieri sera a Palazzo Ducale, nell'ambito del Festival della Scienza, ha tenuto una conferenza sul tema "Da Sputnik a Marte", insieme a Sergio Zavoli.

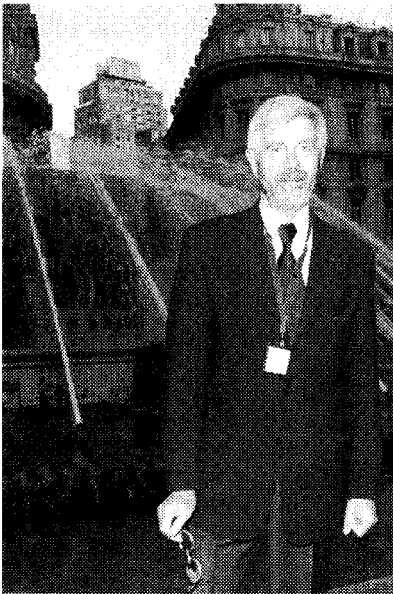
Nei suoi progetti c'è un desiderio che è anche un programma politico. «Vorrei - dichiara - e farò il possibile affinché questo accada, che il prossimo astronauta italiano impegnato in una mis-

sione nello spazio sia una donna». Perché? «Credo nelle donne. Mia moglie è un'astrofisica più brava di me. Sono convinto che si debba fare. Una donna astronauta può essere meglio di un uomo, a parità di competenze e salute, anche per motivi pratici. Infatti, ha meno massa e minori consumi. Di aria, per esempio». Quanto tempo è necessario per andare su Marte? «Andarci è piuttosto facile. Lo abbiamo fatto con le sonde. Il problema è quanto tempo l'uomo può stare fuori dalla Terra. Abbiamo calcolato che il viaggio non potrà durare più di un anno e mezzo tra andata e ritorno. Per compierlo sarà

necessario un mezzo di trasporto molto più grande di una sonda. Peserà almeno trecento tonnellate e viaggerà a quaranta chilometri al secondo. Può farlo partire solo l'energia nucleare». Rischi? «Trascurabili. Se offrirei la possibilità del viaggio, anche con la certezza di non ritornare, mi troverei di fronte a una fila lunghissima di candidati». Perché? «Per il desiderio di entrare nella storia». Quali altre scoperte verranno fatte in questo campo nei prossimi cinquant'anni? «Tra cinquant'anni avremo anche trovato un'altra terra, magari con l'atmosfera, con acqua liquida per alcuni milioni di anni,

molecole come l'ossigeno. Potremo persino arrivare a trovare la vita su un altro pianeta e sarebbe la più grande scoperta della storia dell'uomo. Avremo anche scoperto le onde gravitazionali, teorizzate da Albert Einstein, ma mai osservate direttamente. Quando ci riusciremo, potremo ricostruire la storia dell'universo fino al Big Bang o quasi. Ora l'universo ha 13,7 milioni di anni e possiamo ricostruirne l'evoluzione andando indietro fino a 380 mila anni, non prima. Un altro passo indietro sarà fatto e potrà dirci molto anche sul nostro futuro».

[e.q.]



Giovanni F. Bignami (Foto Piccarreta)

